

Misteri e Segreti di

Leonardo da Vinci

nella Chiesa di Sant'Andrea

Melzo



Un'antica cappella di Melzo



Edificata nel XIII secolo come chiesa privata ad uso di alcune famiglie della zona, veniva utilizzata per le funzioni religiose, a cui alcune volte anche la gente del borgo poteva assistere.

Melzo in quel periodo era un borgo con case, rustici e con porte d'accesso ben fortificate, circondato da un ampio fossato e terreni coltivati. La chiesa di Sant'Andrea apparteneva a quel tempo alla Pieve di Gorgonzola, ed assunse importanza con la fondazione della cappellania con la nomina di una cappellano. In quel periodo la sua struttura architettonica era a pianta rettangolare ad una sola navata con abside semicircolare. Annoverata tra le altre chiese di Melzo, alla fine del 1200 venne ampliata successivamente in stile gotico lombardo, con abside quadrata, soffitto a vele con navata sempre a corpo unico rettangolare, suddivisa in quattro campate da archi in muratura a sesto acuto con larghezza pari circa all'altezza. Il suo massimo splendore lo raggiunse con la realizzazione di un ciclo di affreschi nella zona presbiterale nella seconda metà del Quattrocento, al tempo della dinastia sforzesca.

Utilizzata oltre che per le funzioni religiose, come sede della Confraternita dei Disciplini insediata nel 1639, fu dotata nel Settecento di cappelle laterali barocche con relativi altari.

Successivamente si persero notizie dell'esistenza degli affreschi tanto che l'edificio sacro venne usato nell'Ottocento come lazaretto durante le epidemie di colera, e nei periodi di guerra come luogo di acquartieramento di truppe militari.

La decadenza dell'edificio, al cui interno ormai non si notava più alcuna presenza artistica, continuò sino al completo abbandono. Ceduta a privati nel 1922, venne utilizzata come deposito di masserizie sino al 1968, quando venne donata all'allora parroco di Melzo, don Francesco Gerosa.

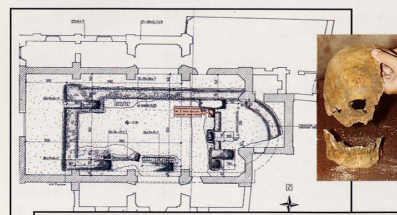
Allo scopo di realizzare il recupero architettonico ed il restauro degli affreschi ritrovati sotto diversi strati di imbiancatura, si è costituita ufficialmente nel 1985 l'Associazione "Amici di Sant'Andrea". Essa con la collaborazione degli Associati, della Parrocchia di S. Alessandro, della Regione Lombardia, della Fondazione Cariplo, del Comune di Melzo e da molti cittadini, continua l'opera di valorizzazione dell'edificio sacro, permettendo così di arricchire il patrimonio della città con un monumento di alto valore storico ed artistico.

Misteri e Segreti

Dell'antica chiesa non tutto è ancora svelato. Durante alcuni scavi nella zona absidale per la pavimentazione è stato ritrovato un teschio, che per la singolare deposizione, è riferibile ad un nobile personaggio. Le favorevoli condizioni di conservazione hanno permesso di effettuare studi per la ricostruzione antropologica, che in base ai risultati consentono di ipotizzare l'identificazione con Galeazzo Maria Sforza. Da perizie eseguite dal Museo "Giovio" di Como e da Medicina Legale dell'Università di Milano, sono state riscontrate alcune ferite di arma contundente nella zona frontale. L'esame del "C14", eseguito nei laboratori Krueger Enterprises di Cambridge (U.S.A.) ed elaborati dall'Università di Washington, determina che l'anno ideale di vita del soggetto è il 1447, con una tolleranza di 25 anni +/-, molto prossima a quella del duca che è il 1444. Le ricerche continuano per potere ricostruire e confrontare il "DNA" del teschio con quello di Bianca Maria Sforza, figlia legittima del duca.

La traslazione del corpo di Galeazzo Maria Sforza nella chiesa di S. Andrea deve essere avvenuta in gran segreto, e può essere collegata anche con le frequenti visite che il duca faceva a Lucia Marliani Contessa di Melzo, sua amante e dalla quale ebbe due figli. Tutto ciò rientrava nei progetti di Ludovico il Moro, al fine di allontanare da Milano il corpo del fratello ucciso, cancellando testimonianze e documenti che lo potessero ricordare.

Sono anche interessanti i risultati della perizia grafotecnica eseguita sulla parete del Martirio di S. Andrea dallo Studio Crotti-Magni di Milano. Il quesito era rivolto al tipo di "mano" usata dall'artista che ha realizzato i sorprendenti disegni su intonaco a fresco e colorati a secco, tecnica diversa dagli altri affreschi presenti. Ebbene il maestro in causa risulta essere ambidestro, giustificando l'uso della "mano sinistra" in molte parti. Sapendo che nessuno tra gli allievi e pittori che ruotavano nella cerchia di Leonardo da Vinci adottava la sinistra tranne che lo stesso maestro,



Pianta delle antiche fondazioni, in evidenza la sepoltura dei resti di Galeazzo Maria Sforza V duca di Milano, rinvenuta durante la posa della nuova pavimentazione. A destra il teschio ritrovato.



Chiesa di Sant'Andrea

"Madonna di Caravaggio"
Edicola votiva
Scuola Zenalesca
sec. XVI



Associazione **Amici di Sant'Andrea**

Via Agnese Pasta - Melzo (Milano)

Tel. e fax: 02.95.737.619 - cell. 3334393890

www.amicisantandrea.com

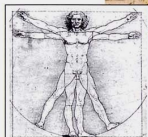
Visite guidate in S. Andrea ogni Domenica e Festività
dalle ore 10,30 alle 12,30



Leonardo



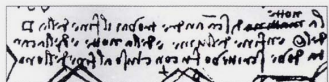
Leonardo da Vinci
Crocifisso di S. Andrea
R.L. 12282 a-r
Castello di Windsor



Leonardo da Vinci
Gallerie Accademia
Venezia

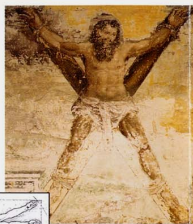


Leonardo da Vinci
Ludi geometrici
"Quadratura del cerchio"
Codice Atlantico f. 455
Biblioteca Ambrosiana
Milano



«La notte di Sant'Andrea travai il fine
della Quadratura del Cerchio...» (scrittura speculare)
Leonardo da Vinci
Codice Madrid II - Biblioteca Nazionale Madrid

Come dunque afferma l'autore delle *Vite*, una stima reciproca era alla base del rapporto fra lo Zenale e Leonardo. A questo proposito, diversi studiosi ricordano la presenza del nome del trevigliese, associato a quello del Mantegna, negli scritti del grande fiorentino: fra gli altri, il Solmi ed il Richter riportano questa frase tratta dal codice di Windsor: «Va per lo Melzo e allo ambasciatore et da maestro Bernardo.»



Leonardo da Vinci
Dama con ermellino
Museo di Cracovia

Caterina Sforza (1463-1509) Girolamo Riario (1443-1488)

Nell'abside di Sant' Andrea essi sono ritratti quali committenti inginocchiati davanti ai rispettivi Protettori: Santa Caterina d' Alessandria e San Girolamo, mentre supplicano l'Immacolata Concezione con Gesù Bambino e San Giovannino affinché interceda verso Dio per ottenere il "Perdono" - perdono riferito all'uccisione di Galeazzo Maria Sforza, V° duca di Milano, padre di Caterina - Galeazzo Maria Sforza, nato a Fermo nel 1444, ucciso a Milano il 26 dicembre 1476, nella chiesa di Santo Stefano, è il soggetto della rievocazione impostata sul nome dell'uccisore: *Giò "Andrea" da Lampugnano*, per espiare questo delitto attraverso il Martirio della Croce di S. Andrea. Il ciclo iconografico e la simbologia degli affreschi riprendono tale tematica con scene evangeliche volutamente appropriate. Caterina fu invitata dallo zio *Ludovico il Moro* nel Castello di Milano nel 1487 per rievocare il decimo anniversario dell'uccisione del padre. In quella occasione conobbe Leonardo da Vinci che attratto dalla sua personalità, appassionata di "alchimia e cosmesi", volle partecipare alla rievocazione con studi, allusioni, metafore e simbologie "Andreane" ritrovabili nei suoi Codici ed in particolare nel Codice Atlantico. Una dimostrazione tangibile del connubio tra i due personaggi è la composizione iconografica del famoso dipinto: la "Dama con Ermellino", ora al Museo di Cracovia. L'ermellino che compare sul dipinto, in toscano viene comunemente chiamato "Albero di S. Andrea".

Chi è dunque la Dama ritratta da Leonardo con queste simbologie:

Cecilia Gallerani oppure Caterina Sforza?

L'origine del percorso iconografico rievocativo è da attribuirsi a Papa Sisto IV, Francesco della Rovere, frate minore, alleato degli Sforza, zio di Girolamo Riario marito di Caterina Sforza. Nel 1481 fece realizzare dal Perugino nella Cappella Sistina una prima rievocazione della congiura nel riquadro della "Fermata di Mosè e Circoncisione", includendo personaggi e simboli "Andreani". Inoltre alcuni "arazzi" programmati dallo stesso Sisto IV per il completamento della Sistina, ma fatti realizzare da Leone X a Raffaello, riconducono al tema iconografico degli affreschi presenti in S. Andrea.

Questi affreschi eseguiti dai pittori della Corte Sforzesca, tra cui la bottega di Bernardino Zenale amico di Leonardo, rientrano in un accordo non documentato tra Caterina Sforza e lo zio Ludovico. La parete del martirio di S. Andrea, iniziata verso la fine del 1400 è stata completata nel 1574, presenta dal punto di vista artistico una serie di ritratti con "grottesche", ovvero caricature tipiche di Leonardo. Disegni con caratteristiche anatomiche simili sono facilmente riconoscibili in alcuni bozzetti che lo stesso Leonardo aveva eseguito nei suoi Codici.